

Settembre - Ottobre

L'Araldo dei Sacri Cuori

“La strada e il confessionale furono i luoghi privilegiati dell’azione pastorale di san Gaetano Errico. La strada gli permetteva di incontrare le persone alle quali rivolgeva un suo abituale invito: “Dio ti vuole bene, quando ci vedremo?” e nel confessionale rendeva loro possibile l’incontro con la misericordia del Padre celeste”.

(Benedetto XVI 12-10-2008)



SAN GAETANO ERRICO

| | | |
|-------|---|--|
| 3-4 | EDITORIALE Salviamo il creato | <i>P. Luigi Toscano, m.ss.cc.</i> |
| 5-6 | 116 ANNI di presenza dei Missionari dei Sacri Cuori in Afragola | <i>S. Ecc.za Rev.ma Mons. Tommaso Caputo Prelato di Pompei</i> |
| 7-8 | "Vangelo e costituzione stanno bene" | <i>Rosanna Borzillo</i> |
| 9-10 | L'ADDOLORATA NOMINATA NOSTRA MADRE SOTTO LA CROCE | <i>Don Gaetano Di Palma</i> |
| 11-12 | RAFFAELE MENNELLA Eccomi | <i>P. Luigi Toscano, m.ss.cc.</i> |
| 13 | Briciole di spiritualità di san Gaetano Errico | |
| 14-15 | DISCORSO DEL SANTO PADRE Veglia con i giovani della GMG a Lisbona | |
| 16-17 | Investire in un'azione preventiva ed educativa globale | <i>Don Doriano Vincenzo De Luca</i> |
| 18-19 | DALLA COMUNITÀ DI CERIGNOLA - FOGGIA - ITALIA Festa dei Sacri Cuori | |
| 20-21 | DALLA NOSTRA COMUNITÀ DI KUPANG - INDONESIA Professioni religiose e inizio del noviziato | |
| 22 | DALLA COMUNITÀ DI ULAKWO - OWERRI - NIGERIA Altri quattro sacerdotali | |
| 23 | DALLA NOSTRA COMUNITÀ DI MAUMERE - INDONESIA Ordinazione Diaconale | |

L'ARALDO DEI SACRI CUORI

Periodico d'informazione e Cultura Religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori

Direttore di Redazione:
P. Antonio Palmiero msscc

Comitato di Redazione:
*P. Luigi Toscano msscc
Stefano Abbate
Stefano Cristiano
Marco Faccetta*

Grafica e impaginazione:
Faccetta Group s.r.l.

Contatti:
info@apge.it

Sede redazione:
*Casa Madre - Via Dante, 2/b
80144 Napoli - Tel. 081.7372575*

ANNO 101 - N°3
Settembre - Ottobre 2023

SALVIAMO il CREATO



Siamo tutti abbastanza preoccupati per il cambiamento climatico e per i rischi che stiamo correndo. Una preoccupazione che Papa Francesco ha fatto sua nell'enciclica "Laudato si'" e ora nell'annuncio che sta lavorando ad una seconda parte di essa. Desidero soffermarmi sull'enciclica per sottolineare l'importanza dell'aspetto educativo per la cura della nostra casa comune, che è il creato. Papa Francesco ne parla al capitolo sesto dell'enciclica e parte da una constatazione: "Manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti".(202) Questo comporta una "sfida culturale, spirituale e educativa, che implicherà lunghi processi di rigenerazione". Un'altra constatazione è "la spinta del mercato al consumo". Le persone sembra che siano coinvolte come in un vortice dagli acquisti e dalle spese superflue. Dall'altra parte si nota anche una strategia da parte del mercato a convincere le persone a consumare come segno della propria libertà. Allora chiediamoci: si tratta veramente di libertà o di assoggettamento al potere del mercato, che continuamente studia come meglio presentare il prodotto da

consumare tramite la propaganda? Una questione non da poco e dalle conseguenze inquietanti. Infatti chi non ha la possibilità di comprare e consumare è tentato a delinquere o alla violenza pur di aver la possibilità di consumare gli stessi prodotti, ripetendo a sé e agli altri: perché io no? Questa non è un'ipotesi, ma una realtà, i cui effetti negativi sono sotto gli occhi di tutti. La frenesia del consumo denota un cuore vuoto che si cerca di riempire con dei surrogati, che, una volta consumati, lasciano il cuore dell'uomo più vuoto di prima. "Più il cuore della persona, scrive Papa Francesco, è vuoto, più ha bisogno di oggetti da comprare, possedere e consumare".(204) Chi non è educato a fare a meno di consumare, se non riesce a soddisfare questa sua avidità di possesso diventa un arrabbiato, un indignato, una facile preda della mala vita organizzata o un disonesto che ogni giorno inventa come imbrogliare per fare soldi. Papa Francesco denuncia questo pericolo: "L'ossessione per uno stile di vita consumistico, soprattutto quando solo pochi possono sostenerlo, potrà provocare soltanto violenza e distruzione reciproca".(204) Tuttavia Papa Francesco, come sempre, è



fiducioso, e ammette che una presa di coscienza da parte dell'uomo può aiutarlo "a superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi". Il Papa spera che nell'uomo possa risvegliarsi la parte buona, addormentata dal consumismo, in modo da "intraprendere nuove strade verso la vera libertà".(205) C'è da sperare che l'uomo impari a leggere oltre la propaganda e contesti il potere commerciale e i prodotti superflui, cambiando stile di vita. È in atto una lotta tra il potere morale e quello commerciale. Chi la vincerà? Da una parte ci sono le imprese commerciali, che non si arrendono e sono pronte a cambiare prodotti pur di vendere, dall'altra l'uomo, fatto oggetto del piacere delle imprese. Spetta all'uomo appropriarsi la libertà d'acquisto e di non cedere alla tentazione del prodotto superfluo solo per adeguarsi alla moda. Questo significa che ogni scelta dell'uomo ha un valore morale, per cui di certi abusi siamo responsabili tutti.

A questo fenomeno di portata mondiale s'aggiunge la comune e diffusa insoddisfazione giovanile e non solo. Tutti i beni prodotti hanno promesso un paradiso, che in realtà non c'è mai stato, e i giovani continuano a essere insoddisfatti. A questo punto apro una parentesi per richiamare l'attenzione sul nostro Santo, Gaetano Errico, siccome è chiamato in causa l'aspetto educativo. Il nostro santo fa il maestro comunale per venti anni, i primi anni della sua vita sacerdotale. Per lui, però, l'azione di maestro non si limita all'aula scolastica, ma si estende alla strada, alla famiglia, alla chiesa, alla denuncia con parole e fatti delle cose che possono inquinare il vissuto personale, comunitario e ambientale dei ragazzi, dei giovani e delle famiglie. Io credo che sia indispensabile creare una

sinodalità tra famiglia, scuola e chiesa, se si vuole affrontare seriamente il discorso educativo, che non è fatto solo di principi, siccome la sua efficacia si nota quando il principio diventa pratica. La famiglia, la scuola e la chiesa sono realtà che operano sullo stesso territorio. Il problema serio è farle camminare insieme, invece, purtroppo, ognuna va per la sua strada. E a pagare sono i fanciulli e i ragazzi, indottrinati continuamente da una propaganda che pensa alla vendita del prodotto più che all'educazione. L'educazione è fondamentale per contrastare il disastro ambientale, per cui bisogna investire sulla scuola e sulla famiglia per salvaguardare l'ambiente. Con la scuola, la famiglia e la chiesa non si spreca, ma si investe per il futuro migliore. L'aveva capito Gaetano Errico che con entusiasmo si dedica per venti anni alla formazione dei ragazzi e per tutta la vita ad un'appassionata catechesi per tutte le categorie di persone.

Papa Francesco ha scritto che "l'educazione non è informare, ma "aiutare i ragazzi a maturare delle abitudini". Mi fa piacere che in questi giorni a Pompei il clero della Campania si interroghi sul seguente tema "L'educazione alla custodia del creato nelle nostre comunità, secondo gli orientamenti dell'Enciclica Laudato si'" e condivido quanto scritto dai Vescovi nell'invito: "Siamo consapevoli che, se tale educazione non passa nella nostra predicazione e nei cammini ordinari di fede delle nostre comunità, di fatto non passerà". Il tema della sinodalità che si dibatte nel mese di ottobre a Roma possa ispirare le comunità locali a camminare insieme per risolvere il grave problema climatico che sta preoccupando tutti.

P. Luigi Toscano, m.ss.cc.



PERCHÈ NON SE NE PERDA LA MEMORIA

116 ANNI di presenza dei Missionari dei Sacri Cuori in Afragola

Sembra che Dio faccia di tutto per essere conosciuto e amato da figli che lo accolgono nella libertà e nella gioia. Se Dio è un Essere in relazione, la creatura umana, fatta a sua immagine e somiglianza, è chiamata a realizzarsi nel dialogo, nel colloquio, nell'incontro: è un essere in relazione.

Questa concezione di Dio uno e trino sta alla base di un corrispondente modello di comunità umana, e quindi di società. È il modello di un'umanità come famiglia, trasversale a tutte le civiltà, che noi cristiani esprimiamo affermando che gli uomini sono tutti figli di Dio e quindi fratelli. È un progetto a cui tendere sempre in ogni costruzione sociale. È un modello che trova la sua realizzazione nella comunità ecclesiale unita dalla presenza di Gesù Risorto. Non si tratta di solidarietà, di unione, di accordo, è necessaria una vera e profonda comunione, che è data dall'amore reciproco; un amore, senza misura e senza calcolo, come l'amore che Gesù ha avuto per noi e che la Santissima Madre ha vissuto nel suo Cuore Immacolato.

È quanto i nostri cari Missionari dei Sacri Cuori hanno inteso donare nei 116 anni della loro presenza nella nostra città di Afragola (Na). Da afragolese desidero ricordare alcune linee della loro storia bella e sacra in questo posto. È una storia che coinvolge tanti, anche me che sono stato per tre anni alunno dell'Istituto Sacri Cuori, dall'ottobre 1958 al giugno 1961, come scolaro di quarta e quinta elementare e poi di prima media.

I ricordi sono tanti e grati verso i docenti e i benemeriti Padri. È anche per questo che ho accettato volentieri di celebrare quest'Eucaristia, con la quale si aprono i tradizionali festeggiamenti in onore del Sacro Cuore di Gesù. La storia dei Missionari dei Sacri Cuori in Afragola è iniziata da un atto di carità di uno zelante e dotto sacerdote afragolese, il canonico Castaldo - Tuccillo, studioso e autore di testi di teologia morale. Egli desiderò destinare la sua casa e il terreno annesso "ad un'opera santa". Il 6 settembre 1906 la Congregazione dei Sacri Cuori accolse il dono con un atto notarile. Furono, quindi, chiesti i



116 ANNI AFRAGOLA



05

permessi all'Autorità ecclesiastica per aprire un convento in Afragola e circa un anno dopo, il 23 ottobre 1907, "tre padri e tre studenti" vi arrivarono verso sera "all'ora del tramonto", incominciando la loro attività apostolica. "S'iniziò con un corso di esercizi spirituali a tutto il popolo e ... tante anime furono purificate dalla grazia".

Nelle cronache dei primi anni assume un rilievo particolare P. Vincenzo Pennino, che fu Rettore per circa 25 anni, a partire dal gennaio 1910. Egli darà "un'impronta indelebile, personale, al sorgente Istituto". Viene ricordato come "uomo di carattere adamantino, dallo spirito di sacrificio che risente l'eroismo, dalle vedute nobili e programmatiche, ma soprattutto uomo di preghiera e di amor di Dio". Fu lui l'iniziatore, il realizzatore di questo maestoso tempio dedicato al Cuore di Gesù. Il 29 giugno 1911 fu benedetta la nuova statua del Sacro Cuore che fu portata per la prima volta in processione per le strade di Afragola il 2 luglio 1911. Circa un anno dopo, il 19 maggio 1912, con la posa della prima pietra, iniziarono i lavori per la costruzione della nuova chiesa.

Nel frattempo i Missionari dei Sacri Cuori si dedicavano instancabilmente alle loro attività apostoliche, predicando corsi di esercizi spirituali ad Afragola e nei paesi limitrofi e celebrando con solennità la santa liturgia nella prima cappella, che funzionava da chiesa e che corrisponde all'attuale sacrestia, invitando anche valenti predicatori da fuori. Ponevano particolare cura nella preparazione dei bambini alla prima comunione, alla catechesi degli adulti e all'amore verso

i più lontani.

Intanto "con la costanza di P. Pennino e col contributo di generosi afragolesi", la costruzione del tempio si realizzava. Il 1° giugno 1923 venivano benedette la nuova campana, dal peso di sei quintali, e il giorno dopo, 2 giugno, la nuova chiesa, celebrandovi la prima volta la santa messa. In seguito, nel 1928 era costruito un maestoso altare ad opera delle Imprese Domenico Laudiero e Luigi D'Ambra, consacrato l'8 febbraio 1928 da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Salvatore Meo, vescovo ausiliare di Napoli. Nei decenni successivi il Santuario è stato sempre più abbellito e arricchito. Infatti, il 17 ottobre 1965 Sua Ecc.za Rev. ma Mons. Vittorio Longo, vescovo ausiliare di Napoli, benediceva un maestoso trono per il Cuore di Gesù, progettato dall'architetto Sirio Giametta e realizzato dalla ditta A. Bertoli.

*S. Ecc.za Rev.ma Mons.
Tommaso Caputo
Prelato di Pompei*



“VANGELO E COSTITUZIONE STANNO BENE”

A margine della Lettera aperta sull'autonomia differenziata dell'Arcivescovo di Napoli - Mons. Domenico Battaglia

«La bellezza della nostra Costituzione è nell'inscindibile unità tra autonomie e solidarietà, tra libertà individuale e azione sociale, tra ricchezza individuale e ricchezza complessiva, tra singoli territori e unità territoriale. Tra regioni e nazione. Tra comuni e Stato, tra pluralismo e compattezza», lo scrive l'arcivescovo di Napoli, mons. Mimmo Battaglia, in una lettera aperta sull'autonomia differenziata. Dicendosi «preoccupato seppur non rassegnato», il presule parla da quella “terra di confine” che è la sua “Napoli” per ricordare «che al centro di ogni divenire sociale c'è la persona, non l'individuo singolo privo di tutto quel corredo umano che fa l'uomo l'essere speciale che è».

«L'autonomia differenziata, per quanto la si voglia edulcorare con nuovi innesti terminologici che la gente non comprende, rompe questo concetto di

unità, lacera il senso di solidarietà che è proprio della nostra gente, divide il Paese, accresce la povertà già troppo estesa ed estrema per milioni di italiani. Infine, cancella d'un colpo quel bagaglio ricchissimo di conquiste democratiche realizzato dalle lotte popolari dal Risorgimento a oggi», la denuncia dell'arcivescovo.

«Abbiamo di recente visto che da soli non si va da nessuna parte, che anche le zone ricche subiscono il rischio di diventare povere e di incontrare la sofferenza e il dolore. Il terribile terremoto e la devastante alluvione, che in due ravvicinate 'sventure' ha subito la nobile e fiera Emilia Romagna, hanno visto ancora una volta la straordinaria grandezza del popolo italiano. La solidarietà è partita subito. Specialmente dal Sud il cuore della generosità è volato su quelle terre così duramente colpite», ricorda mons.



*S. Ecc.za Rev.ma Mons. Domenico Battaglia
a Secondigliano per la festa della Madonna Addolorata*

Battaglia. «Nessuno ha fatto i conti della spesa. Qui al Sud si è pregato e tifato – ha aggiunto il presule – e si è gioito quando il Governo ha elargito somme considerevoli, che anche qui sono considerate insufficienti per far tempestivamente rinascere quella parte della nostra Italia». L'arcivescovo avverte: «Il territorio è la prima ricchezza che hanno i poveri, indebolirglielo è colpa grave, non solo politica. Le ferite ai territori, in qualsiasi modo inferte, sono ferite sulle carni già aperte dei poveri. Sfugge ai responsabili della cosa pubblica il significato della parola gente, della parola popolo. Della parola comunità. Essa ha valore se si comprende che gente, popolo, comunità, è la 'Persona', con tutto il suo carico di diritti inalienabili».

«Sono un prete soltanto un prete, che ha toccato e tocca ogni giorno la sofferenza. Della persona che lotta e non vince mai. Che si affatica e non si riposa un minuto. Che sta sempre in fondo alla fila che non scorre mai. Che vorrebbe avere fiducia e non trova ascolto. Che vorrebbe parlare e non la



si lascia esprimere», ha aggiunto ancora l'arcivescovo. E, ancora: «Dinanzi alle enormi sofferenze di famiglie intere che non riescono a fronteggiare il più piccolo dei bisogni, nessuno osi tirarsi indietro. La Chiesa non può e non lo farà. Il prete non può e non lo farà. E non tema alcuno di essere accusato di politicismo, la Chiesa prende parte sì, quella dei poveri, dei bisognosi. Si fa parte essa stessa degli ultimi e non perché li carezzi mentre li si vorrebbe ultimi, ma – avverte l'arcivescovo – per dar loro la forza di riscattarsi dalla povertà e dall'arretratezza. Oggi questo sostegno deve andare anche ai territori, affinché non siano lasciati soli. A quelli del Sud perché in essi splenda pienamente il sole. Il sole incontro al quale devono correre i nostri ragazzi, per costruire insieme la felicità. Di tutti».

Mons. Battaglia ammette di aver scritto «questa riflessione di getto, lasciando parlare solo il cuore. Di prete e di uomo». «L'ho fatto – racconta – trovandomi sulla scrivania, l'uno accanto all'altro, così casualmente, il Vangelo e la Costituzione. Tenendo ben divisi questi due libri, trovo felicemente che la Parola e quelle parole stanno proprio bene insieme. Questa sensazione in me è bellissima. La dirò domattina ai miei amici più piccoli, che si chiamino *Ciro, Concetta, Carmela, Gennaro*, o altri nomi che ho conosciuto attraverso i loro volti bellissimi, affinché provino gioia e desiderio di camminare con questi valori e questi principi. Ma non da soli, però. Da soli no. Con gli altri. Sempre più numerosi. Perché la Bellezza vince sempre. E l'Amore pure».

Rosanna Borzillo

L'ADDOLORATA NOMINATA NOSTRA MADRE SOTTO LA CROCE

La Vergine Maria, che tutte le generazioni dicono beata, riceve venerazione dal popolo cristiano omaggiata da vari titoli. San Gaetano Errico, però, ha scelto quello che, per non poche ragioni, si avvicina di più all'esperienza umana e, contemporaneamente, divina. Perciò, onorando la Madre di Dio con il titolo di Addolorata, ha voluto cogliere entrambi gli aspetti, che la rendono esemplare per ogni essere umano e, soprattutto, per coloro che, con lei, condividono la condizione di madre. Quando pensiamo all'Addolorata, davanti agli occhi si presenta la scena di Maria ai piedi della croce dove era stato inchiodato il Figlio (Gv 19,26-27). Forse molti ricordano le parole della sequenza liturgica del 15 settembre, attribuita a Iacopone da Todi: *Stabat Mater dolorosa iuxta crucem lacrimosa, dum pendebat*

Filius; traduciamo letteralmente: Stava in piedi la Madre addolorata in lacrime vicino alla croce, mentre il Figlio pendeva. I cultori di storia della musica contano almeno 52 compositori che ne hanno musicato il testo dal medioevo fino ai giorni nostri. Ricordiamo almeno Giovanni Pierluigi da Palestrina, Alessandro Scarlatti, Antonio Vivaldi, Gioacchino Rossini, Giuseppe Verdi, Lorenzo Perosi. Indubbiamente il momento culminante del dolore di Maria è questo. Tuttavia, non possiamo dimenticare le parole da lei udite durante la presentazione di Gesù al tempio: «Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione -e anche a te una spada trafiggerà l'anima-, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori"» (Lc 2,34-35). Maria stessa espresse al

ADDOLORATA



Figlio, ormai dodicenne, il profondo dolore suo e di Giuseppe quando lo ritrovarono nel tempio: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo» (Lc 2,48). Non credo che ella salutò a cuor leggero Gesù quando iniziò la vita pubblica. Era consapevole che egli doveva svolgere “la missione” e, pertanto, non è stata contenta di essere costretta dai parenti che volevano riportare Gesù a casa, perché si diceva che era pazzo (Mc 3,21.31-35). Maria,

quindi, è stata accompagnata dal dolore lungo il corso della propria e, a rifletterci bene, sotto la croce non era afflitta soltanto per quanto era accaduto al Figlio, ma anche per il rifiuto verso di lui dimostrato dagli uomini. L'evangelista Giovanni, narrando la passione e morte del Signore, pone in evidenza tale esplicito rifiuto soprattutto nella scena drammatica in cui la folla, aizzata, gridava a Pilato di crocifiggere Gesù e i capi del popolo affermavano di non

avere altro re che Cesare (Gv19,14-16). Le vie di Dio, però, non sono le nostre vie, perché a una Madre in pena Gesù ha affidato una missione di valore ineguagliabile: «Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé» (Gv 19,26-27). Facendo così, non soltanto ha provveduto al suo futuro di vedova senza un figlio che potesse nutrirla, ma molto di più ha provveduto a noi suoi fratelli, a quelli che crederanno nel suo nome lungo i secoli, donando loro la più amorevole delle madri, Maria di Nazaret, la Madre di Dio. Ella gioisce per ogni figlio che chiede misericordia e vive secondo il Vangelo, ma è ancora addolorata per quanti hanno perso la bussola, voltando le spalle al Padre e a suo Figlio.

Don Gaetano Di Palma

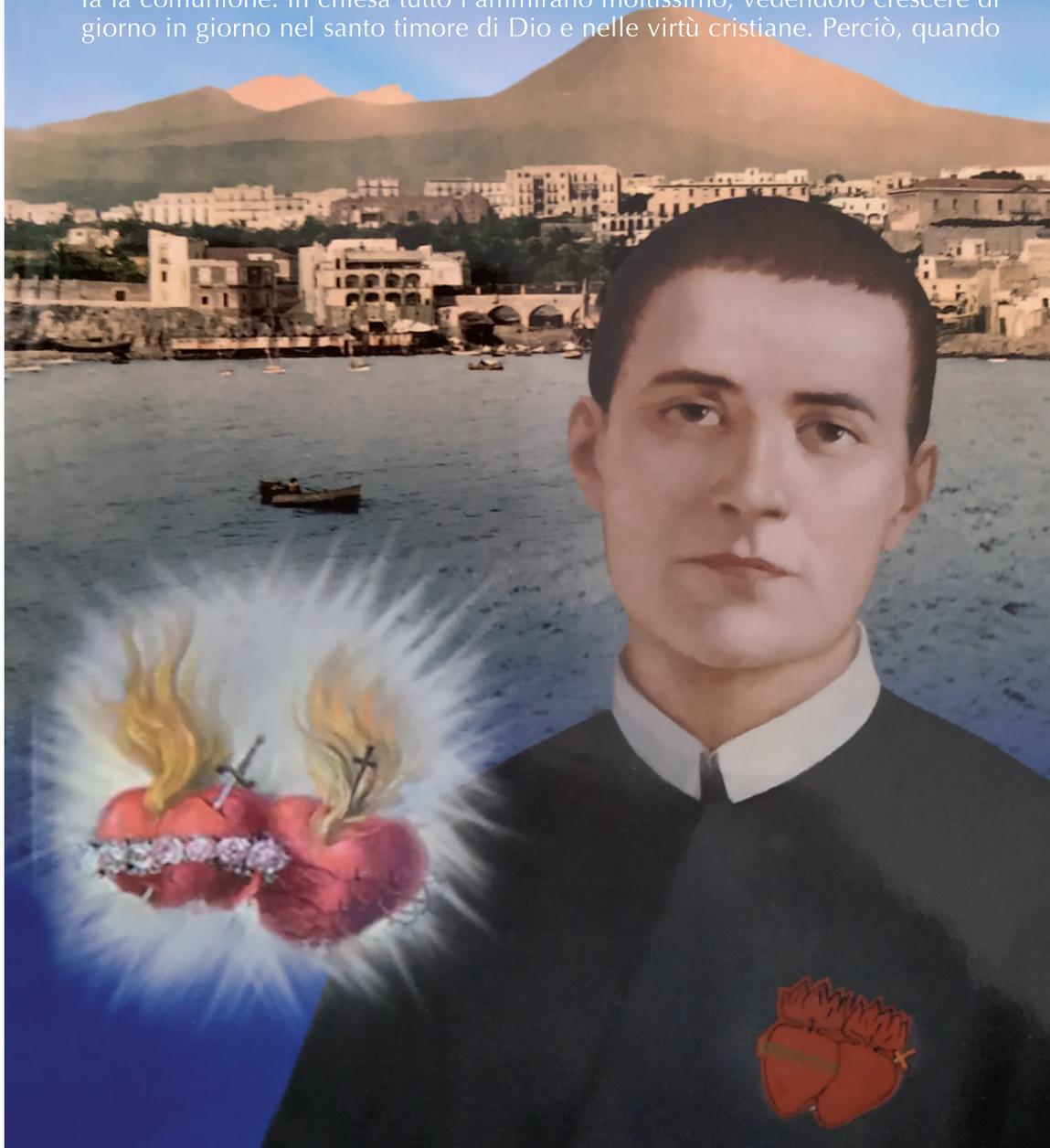


125° anniversario della morte del Servo di Dio Raffaele Mennella

L'Araldo
dei Sacri Cuori

Eccomi!

Il 15 settembre ricorre il 125° anniversario della morte del Servo di Dio Raffaele Mennella, che nasce a Torre del Greco (Napoli) il 22 giugno 1877 da Antonino e Manguso Annunziata. È battezzato lo stesso giorno nella chiesa parrocchiale di Santa Croce. Il padre fa il pescatore e la mamma attende alla famiglia. Le condizioni economiche sono precarie, per cui il piccolo Raffaele, terminata la scuola elementare, va a lavorare in una bottega per imparare il mestiere di corallaro. Ogni giorno prima e dopo il lavoro partecipa alle celebrazioni religiose nella chiesa del Carmine del proprio paese. La domenica partecipa alla santa messa e fa la comunione. In chiesa tutto l'ammirano moltissimo, vedendolo crescere di giorno in giorno nel santo timore di Dio e nelle virtù cristiane. Perciò, quando



RAFFAELE MENNELLA



si presenta ai genitori manifestando il desiderio di consacrarsi a Dio, nessuno si meraviglia. Da applauso il cammino fatto da ragazzino, ma al momento della sua decisione di consacrarsi incominciano le difficoltà. Questa fase della storia del nostro giovane mi fa ricordare quanto Papa Francesco ha detto nella celebrazione della santa messa alla chiusura della giornata mondiale dei giovani a Lisbona: "A voi giovani che coltivate sogni grandi, ma spesso offuscati dal timore di non vederli realizzati.....Gesù dice: "Non temete". Quando la chiamata di Raffaele diventa più chiara e insistente, si pone la scelta del "dove" andare per realizzare il sogno. Prova con i Missionari dei Sacri Cuori, avendo conosciuto il P. Luigi Torrese, che è un suo paesano e appartiene a questo Istituto religioso. Ma la domanda è respinta e per la verità non si capisce il perché. Ci proverà poi a spiegarlo il suo primo biografo, P. Luigi Balzano: "Forse per essere troppo sfornito di ogni avere o, più probabilmente, per sperimentare meglio la sua vocazione". Raffaele si dispiace, ma non si arrende, confidando sempre nella parola di Gesù: "Non temete!". Anzi con maggiore fervore ricorre alla preghiera, credendo che con essa tutto è possibile. Ogni sera davanti all'altare del Sacro Cuore di Gesù da solo o con gli altri recita cinquanta "Gloria al Padre". Ripresenta di nuovo con rinnovata speranza la domanda ai Missionari di Don Gaetano Errico e ancora riceve una risposta negativa. Raffaele, che ha volontà ferma e risoluta ed è anche un ragazzo docile giustamente si pone la domanda: "Non è che il Signore mi vuole altrove?". Continua a pregare intensamente e si consiglia con un sacerdote, che gli suggerisce di presentare la domanda a un altro Istituto. Raffaele dà ascolto e la presenta ai Padri Cistercensi, che rispondono positivamente e stabiliscono anche il giorno del suo ingresso. Egli è contento, però prima di partire vuole provare

ancora una volta con i Missionari, ai quali appartiene il sacerdote incontrato all'inizio del suo cammino vocazionale. Questa volta la domanda è accettata ed egli è felicissimo. Ecco il commento del suo biografo: "Se uno avesse considerato l'indole, la vita del giovane e la natura della Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori, di certo avrebbe concluso che questa era fatta per lui e che Dio lo chiamava a questa Congregazione. Il suo tenero amore al Sacro Cuore di Gesù e a quello di Maria, la sua tendenza a predicare, il suo chiaro tenore di vita davano a vedere che Dio lo destinava a quella Congregazione, i cui membri, educati per tempo ad alimentare nei loro cuori la fiamma dell'amore per i Cuori amabilissimi di Gesù e di Maria fanno professione di riaccenderlo con ogni sorta di sacro ministero nel cuore del prossimo". Il 10 novembre 1894 Raffaele a Secondigliano è accolto dal P. Pietro Di Nocera. Quando la porta del convento si chiude, comprende che inizia un altro capitolo della sua vita: la scalata per raggiungere la meta che tante volte il Signore gli aveva fatto intravedere: essere missionario dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Sono trascorsi 125 anni dalla sua morte. Sono tanti. Il Signore oggi ripete a noi, devoti di Raffaele Mennella: "Non temete!". Infatti, in questi giorni è allo studio della Congregazione per le Cause dei Santi la vita di Raffaele Mennella per verificarne l'eroicità delle virtù. Preghiamo che il Signore voglia fare questo dono a noi che tanto amore abbiamo per Raffaele e speriamo che possa essere proposto presto come esempio ai giovani, ai religiosi e ai consacrati.

P. Luigi Toscano, m.ss.cc.



BRICIOLE DI SPIRITUALITÀ DI SAN GAETANO ERRICO

L'Araldo
dei Sacri Cuori

“Nascondiamoci nel Cuore di Gesù Cristo Crocefisso e nel Cuore della sua Madre afflitta e addolorata e dal fondo di questi Cuori preghiamo per quelli che ne hanno bisogno”(Lett. San Gaetano 619, 3 ottobre 1860). Credo che sia l'ultima lettera scritta da don Gaetano Errico, dove leggo la sintesi della sua vita. Egli è vissuto come un appassionato dei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria; si è impegnato a far conoscere a tutti il loro amore tenero e misericordioso, che ha scoperto ogni giorno di più, vivendo nascosto in loro. Don Gaetano è stato un grande apostolo e un instancabile missionario della parola, che aveva sempre sulle labbra e nel cuore, bruciando del desiderio di compartirla perché tutti ne fossero compresi. Egli è colpito dalle parole di Gesù: “Sono venuto a gettare il fuoco sulla terra e quanto vorrei che fosse già acceso”(Lc.12,1), per cui ne diventa un piromane pur di vedere realizzato il desiderio di Gesù. C'è un aspetto di don Gaetano che non è conosciuto abbastanza o per niente: è la sua contemplazione. Egli diventa un innamorato dei Sacri Cuori perché è incantato da questo fuoco che brucia e non si consuma. Quando scrive che bisogna nascondersi nei Sacri Cuori ci indica la strada che dobbiamo fare se vogliamo che il nostro rapporto sia oltre alla devozione, alla bellezza e alla tradizione, ossia diventi intimità di vita per trasformarsi poi in unione di cuori, Il rapporto di don Gaetano con i Sacri Cuori è immedesimazione, che fa diventare uno con loro. Infatti, a un buon osservatore ciò che appare di lui non è il fare, ma il vissuto. Il fare di don Gaetano è il suo essere, per cui parlare dei due Cuori gli è naturale, perché fluisce dalla sua vita. È possibile questa immedesimazione di don Gaetano nei Sacri Cuori? È possibile a condizione che vi sia un “full immersion”, in cui l'io scompare per fare spazio a Gesù e Maria. Nascondersi nei Sacri Cuori, allora, significa che non siamo più noi a vivere, ma in noi vivono i Sacri Cuori. Nel tempo dell'apparire che viviamo parlare di perdersi, nascondersi, annientarsi, credo che sia un messaggio forte ed anche non facile, ma forse potrebbe essere un freno alla corsa dell'apparire che rende così falso ogni rapporto.



SAN GAETANO ERRICO

SAN GAETANO ERRICO



DISCORSO DEL SANTO PADRE

Veglia con i giovani della GMG a Lisbona

Mi dà tanta gioia vedervi! Grazie per aver viaggiato, per aver camminato, e grazie di essere qui! E penso che anche la Vergine Maria ha dovuto viaggiare per vedere Elisabetta: «Si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39). Viene da chiedersi: perché Maria si alza e va in fretta dalla cugina? Certo, ha appena saputo che la cugina è incinta, ma anche lei lo è: perché allora andare se nessuno gliel'aveva chiesto? Maria compie un gesto non richiesto e non dovuto; Maria va perché ama e «chi ama vola, corre lietamente» (L'imitazione di Cristo, III,5). Questo è quello che ci fa l'amore. La gioia di Maria è duplice: aveva appena ricevuto l'annuncio dell'angelo, che avrebbe accolto il Redentore, e anche la notizia che la cugina era incinta. Allora, è interessante: invece di pensare a se stessa, pensa all'altra. Perché? Perché la gioia è missionaria,

la gioia non è per uno, è per portare qualcosa. Vi domando: voi, che siete qui, che siete venuti a incontrarvi, a trovare il messaggio di Cristo, a trovare un senso bello della vita, questo, lo terrete per voi o lo porterete agli altri? Cosa pensate? Non sento... È per portarlo agli altri, perché la gioia è missionaria! Ripetiamolo tutti insieme: la gioia è missionaria! E così io porto questa gioia agli altri.

Ma questa gioia che abbiamo, altri ci hanno preparato a riceverla. Adesso guardiamo indietro, a tutto quello che abbiamo ricevuto: tutto questo ha predisposto il nostro cuore alla gioia. Tutti, se guardiamo indietro, abbiamo persone che sono state un raggio di luce per la nostra vita: genitori, nonni, amici, sacerdoti, religiosi, catechisti, animatori, maestri... Loro sono come le radici della nostra gioia.



GMG 2023 Lisbona:

un milione e mezzo di giovani per la veglia con Papa Francesco



Ora facciamo un attimo di silenzio, e ciascuno pensa a coloro che ci hanno dato qualcosa nella vita, che sono come le radici della gioia.

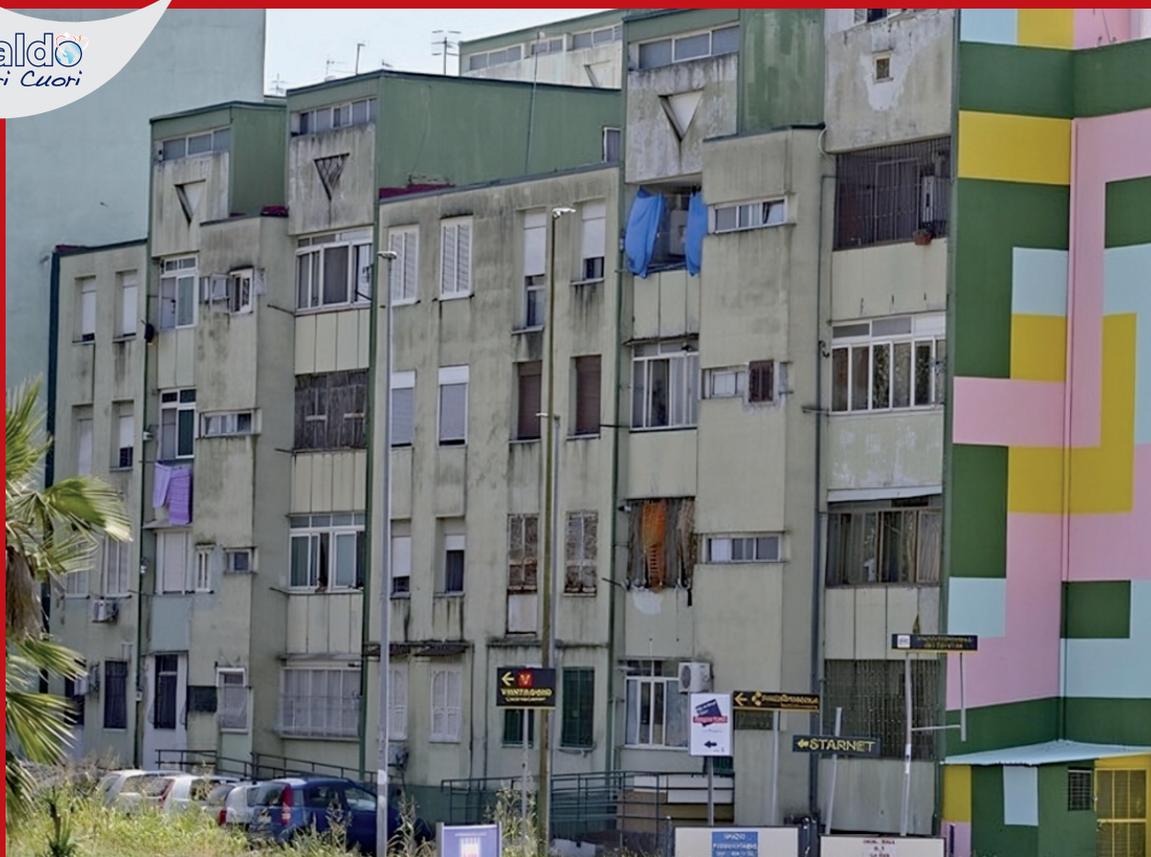
Avete trovato? Avete trovato dei volti, delle storie? La gioia che è venuta attraverso quelle radici è quella che noi dobbiamo dare, perché noi abbiamo radici di gioia. E allo stesso modo noi possiamo essere radici di gioia per gli altri. Non si tratta di portare una gioia passeggera, una gioia del momento; si tratta di portare una gioia che crea radici. E mi domando: come possiamo diventare radici di gioia? La gioia non sta nella biblioteca, chiusa – anche se è necessario studiare! – ma sta da un'altra parte. Non è custodita sotto chiave. La gioia bisogna cercarla, bisogna scoprirla. Bisogna scoprirla nel dialogo con gli altri, dove dobbiamo dare queste radici di gioia che abbiamo ricevuto. E questo, a volte, stanca. Vi faccio una domanda: voi vi stancate a volte? Pensate a cosa accade quando uno è stanco: non ha voglia di far niente, come diciamo in spagnolo uno getta la spugna perché non ha voglia di andare avanti e allora uno si arrende, smette di camminare e cade. Voi credete che una persona che cade, nella vita, che ha un fallimento, che anche commette errori gravi, forti, che la sua vita sia finita? No! Che cosa bisogna fare? Alzarsi! E c'è una cosa molto bella che oggi vorrei lasciarvi come ricordo. Gli alpini, ai quali piace scalare le montagne, hanno un canto molto bello che dice così: "Nell'arte di salire – sulla montagna –, quello che conta non è non cadere, ma non rimanere caduto". È bello! Chi rimane caduto è già "andato in pensione" dalla vita, ha chiuso, ha chiuso alla speranza, ha chiuso ai desideri e rimane a terra. E quando vediamo qualcuno, un nostro amico che è caduto, cosa dobbiamo fare? Sollevarlo. Fate caso a quando uno deve sollevare o devi aiutare una persona a sollevarsi, che gesto fa?

Lo guarda dall'alto in basso. L'unica occasione, l'unico momento in cui è lecito guardare una persona dall'alto in basso, ed è per aiutarla a rialzarsi. Quante volte, quante volte vediamo persone che ci guardano così, sopra le spalle, dall'alto in basso! È triste. L'unico modo, l'unica situazione in cui è lecito guardare una persona dall'alto in basso è... ditelo voi..., forte: per aiutarla ad alzarsi.

Bene, questo un po' è il cammino, la costanza nel camminare. E nella vita, per ottenere le cose bisogna allenarsi a camminare. A volte non abbiamo voglia di camminare, non abbiamo voglia di fare fatica, copiamo agli esami perché non abbiamo voglia di studiare e non arriviamo al risultato. Non so se a qualcuno di voi piace il calcio..., a me piace. Dietro a un gol, cosa c'è? Tanto allenamento. Dietro un risultato, cosa c'è? Tanto allenamento. E nella vita, non sempre uno può fare quello che vuole, ma quello che ci porta a fare la vocazione che abbiamo dentro – ognuno ha la propria vocazione. Camminare. E se cado, mi rialzo o qualcuno mi aiuterà a rialzarmi; non rimanere caduto; e allenarmi, allenarmi a camminare. E tutto questo è possibile, non perché seguiamo un corso sul camminare – non esistono corsi che ci insegnano a camminare nella vita, questo si impara dai genitori, si impara dai nonni, si impara dagli amici, dandosi una mano a vicenda. Nella vita si impara e questo è allenamento per camminare.

Vi lascio questi spunti. Camminare e, se si cade, rialzarsi; camminare con una meta; allenarsi tutti i giorni nella vita. Nella vita, nulla è gratis, tutto si paga. Solo una cosa è gratis: l'amore di Gesù! Quindi, con questo gratis che abbiamo – l'amore di Gesù – e con la voglia di camminare, camminiamo nella speranza, guardiamo alle nostre radici e andiamo avanti, senza paura. Non abbiate paura. Grazie! Ciao!





INVESTIRE IN UN'AZIONE PREVENTIVA ED EDUCATIVA GLOBALE

Una prima riflessione intorno al decreto legge "Misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile" approvato dal Consiglio dei Ministri, rimanda alle ricerche condotte dalla Scuola di Chicago nei primi decenni del Novecento. Il famoso gruppo di ricercatori sociali americani indagò il fenomeno delle baby gang dimostrando che fattori come la territorialità, la violenza, la marginalità, la mascolinità egemonica, favorissero nei giovani coinvolti la propensione a delinquere. A distanza di un secolo, i contesti di degrado continuano ad esserci e i motivi sono sostanzialmente gli stessi. Tra questi il parco verde di Caivano, luogo ferito, abusato e caratterizzato da un clima di morte e di deserto. Il provvedimento governativo

comprende inasprimenti di pena, nuove sanzioni e interventi come un commissario straordinario, la costruzione di luoghi di aggregazione, la maggiore presenza di forze dell'ordine o l'assunzione di altri docenti nelle scuole di frontiera, cui si aggiungono il sequestro del telefono cellulare o l'ampliamento tecnologico del parental control su tutti i device per evitare che i bambini e gli adolescenti possano visionare contenuti violenti e pornografici. Si tratta di scelte che riflettono soprattutto il primo aggettivo che qualifica il titolo del decreto: urgente. Le decisioni prese nell'immediatezza a seguito di crimini circoscritti (come il duplice stupro di Caivano) rischiano di avere effetti delimitati e, alla lunga, controproducenti. Il primo limite (e





forse il più importante) riguarda la considerazione che questo decreto ha della genitorialità, a cui attribuisce (pena sanzioni pecuniarie o il carcere) la responsabilità di assicurarsi che i propri figli vadano a scuola, non delinquono e non violino i limiti tecnici presumibilmente impostati nello smartphone dei propri figli.

Siamo sicuri che una norma coercitiva coincida con un'assunzione di responsabilità genitoriale in territori già sfibrati e inclini alla devianza? Una legge, seppur concepita con le migliori intenzioni, rischia di trasformarsi nell'ennesimo circolo vizioso burocratico, dove alla prescrizione giuridica seguono in successione: la sua trasgressione, il reato, l'indignazione pubblica, l'interesse mediatico e, infine, l'intervento istituzionale attraverso la giurisprudenza. Perché – la storia insegna – i limiti sono fatti per essere superati. Soprattutto in contesti in cui l'illegalità non è soltanto una questione strutturale, ma soprattutto culturale. E la cultura – scriveva Pierre Bourdieu – è un insieme di habitus, cioè di disposizioni prodotte dell'interiorizzazione di modelli, di comportamento e di pensiero socialmente costruiti. È come se ognuno

di noi nascesse nudo (di idee, di scelte, di giudizi) poi venisse man mano “vestito” culturalmente da coloro che hanno responsabilità educativa: i genitori, la scuola, la parrocchia, la politica, lo sport, i media. È da questi agenti che dipenderanno le condizioni del nostro abito sociale. Su di loro, dunque, bisognerebbe investire con un'azione preventiva e educativa globale.

La vera emergenza non sono solo quei giovanissimi che, loro malgrado, si ritrovano sporchi di illegalità, ma la cultura inquinata che respirano. Anche perché, di fronte a ogni realtà drammatica, qualunque misura legislativa risulterà insufficiente se non è accompagnata da un nuovo modello culturale che consideri l'educazione – lo spiega Papa Francesco nel videomessaggio ai partecipanti al Global Compact on Education – «una delle vie più efficaci per umanizzare il mondo e la storia». Anche quella di Caivano.

Don Dorian Vincenzo De Luca

Cari lettori e lettrici, se vi piace la nostra rivista e desiderate che la inviamo anche a un vostro amico o amica, segnalateci il nominativo al seguente indirizzo info@apge.it e noi provvederemo a spedirgliela.





“Carissime famiglie ... celebreremo la festa della nostra Comunità come ogni anno e ci ritroveremo insieme per pregare e affidare ai Sacri Cuori, celesti patroni, la nostra parrocchia, le sue famiglie, gli ammalati e rinnovare il nostro impegno per essere fedeli, perseveranti e gioiosi discepoli del Signore”. Con questo spirito si è svolta a Cerignola (FG), dal 16 al 24 giugno 2023, la festa in onore dei Sacri Cuori la quale, come al solito, ha visto un grande lavoro di preparazione e d’impegno da parte di tutti, dal parroco, P. Tibu Joseph e dal vice, P. Michael Diaz, missionari dei Sacri Cuori ai tanti collaboratori: catechisti, portantini, coro, gruppo ministranti, giovani, ragazzi e fedeli tutti. Fulcro e centro di tutta la manifestazione è stata la novena di preparazione alla festa dal 16 al 24 giugno con la recita del Santo Rosario, la coroncina ai Sacri Cuori e la Santa Messa. Il triduo è stato presieduto dal molto rev. P. Vincenzo D’Antico m. ss. cc., parroco della vicina comunità di Deliceto (FG).

All’interno della Novena sono state date grande importanza all’Adorazione Eucaristica (giovedì 22) e alla Liturgia penitenziale (venerdì 24) mentre sabato 24 - come ogni anno - si è svolta nel cortile, la grande festa della Comunità. In

quest'occasione, chi è entrato nell'Oratorio - intitolato al fondatore "San Gaetano Errico" -, è rimasto piacevolmente colpito dalla bella atmosfera che si respirava. Un gruppo coeso di donne, uomini e ragazzi ha organizzato con entusiasmo e fede questo momento di aggregazione, denominato "Cuori in festa", nel quale sono stati coinvolti anche i vari esercizi commerciali del territorio. Tra panzerotti caldi, panini, salsiccia alla brace, ottimi dolci e fresche bevande, la serata è proseguita con la musica dal vivo, con il gruppo "Zero x zero" che ha emozionato il numeroso pubblico con i successi di ieri e di oggi del grande Renato Zero. In quest'occasione si è fatto anche il punto dell'organizzazione dei giochi estivi che quest'anno ha coinvolto una cinquantina tra bambini e ragazzi, le cui attività sono terminate il 30 giugno. La grande vittoria da parte di tutti è stata quella di portare in Oratorio fanciulli e adolescenti che solitamente stanno per strada. Domenica 25 giugno si sono celebrate le sante Messe alle ore 8:30 e alle ore 11 mentre a sera alle ore 19,30 ha presieduto la Liturgia Sua Ecc. Mons. Fabio Ciollaro, Vescovo della Diocesi di Cerignola Ascoli Satriano; a seguire la festosa processione, al termine della quale abbiamo assistito a uno scoppiettante e variopinto spettacolo pirotecnico.

Un grazie affettuoso va a tutti coloro che hanno reso possibile questa festa. I Sacri Cuori di Gesù e di Maria infondono in ognuno fiducia e coraggio nel proclamare il messaggio di salvezza del Vangelo e per dare buona testimonianza di amore verso il prossimo. Non stanchiamoci mai di invocarli perché come amava ripetere San Gaetano: "Dilatate il vostro cuore e la Misericordia di Dio ve lo riempirà".



Comunita' di KUPANG

Professioni

Corrispondente P. Angelo Terracciano m.ss.cc.



INDONESIA

Un bel cielo terso, una lieve brezza, un intenso profumo di fiori ed incenso hanno fatto, domenica 16 luglio 2023 a Kupang in Indonesia, da splendida cornice alla cerimonia della professione perpetua di tre studenti dei Missionari dei Sacri Cuori e alla prima professione religiosa di nove novizi.

La celebrazione si è tenuta nel cortile interno del seminario "Sacri Cuori", trasformato in una magnifica cattedrale all'aperto. Sulle note del canto "Ti seguirò" in italiano, i candidati sono stati accompagnati all'altare dai genitori. La liturgia, ben curata, è stata animata dai seminaristi del Seminario dei Missionari dei Sacri Cuori. Il coro dei seminaristi ha guidato la liturgia con bellissimi canti a più voci. Non sono mancate le danze in alcuni momenti della celebrazione: ingresso e offertorio. Il momento più toccante è stato quando i candidati alla professione perpetua, prima di emettere i voti, si sono inginocchiati davanti ai genitori che, stese le mani sul capo dei figli e recitata la preghiera, li hanno benedetti. Il P. Generale, presente alla

celebrazione, nell'omelia, riferendosi alla liturgia del giorno ha ricordato ai giovani che Il Signore ha seminato il seme della vita religiosa nel loro cuore, come terreno buono che accoglie e porta frutto, tanto frutto. In cui la Parola scava i cuori, guida, cambia e rende la vita, dono e servizio d'amore per i fratelli. Ora, rivolto ai candidati ha aggiunto, ancora di più, siete chiamati a guardarvi nel cuore, ad accogliere la Parola e ad annunciarla condividendo e seminando questo dono nel cuore degli uomini con una vita fedele e gioiosa, di castità, povertà e obbedienza, secondo lo spirito ed il carisma di Gaetano Errico, nostro Padre e Fondatore. Perché solo chi accoglie, annuncia. Al termine della celebrazione i presenti, più di 500 persone, hanno condiviso insieme un momento di fraternità e festa. Il 6 agosto ben 20 aspiranti hanno iniziato l'anno di noviziato. Accompagniamo con la nostra costante e fervente preghiera questi nostri fratelli perché sull'esempio di S. Gaetano Errico possano essere e vivere come zelanti missionari.



Il gruppo dei venti novizi con il P. Generale, il P. Jaison, Delegato in Indonesia, e i confratelli della comunità formativa





I novelli professi temporanei: Alfonsius Lulus Nifu, Fidelis Alfiano, Julio Seneno Teme, Rikardus Chester Busa, Romoaldus Upong, Saveriano Kevin Haba, Valemtine Dae, Yeremias Remigius Bria, Yoseph Kurniawan Lagur con il P. Generale, P. Angelo Terracciano.



I tre professi perpetui: Maximilianus Tefnai, Sarisius Sulistio Fon, Yohanes Evodius Noku Beoang, (Si nota il crocifisso che hanno ricevuto) con il P. Generale e gli altri confratelli sacerdoti della comunità.

Comunita' di ULAKWO, OWERRI

Altri quattro sacerdoti

Corrispondente: P. Geoffrey Obinna Nwafor



NIGERIA



I quattro novelli sacerdoti con il Vescovo ordinante

La Delegazione nigeriana dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria ha celebrato un'altra ordinazione sacerdotale il 5 agosto 2023. L'evento straordinario ha avuto luogo presso la Cattedrale Maria Assunta di Owerri, dove i fedeli si sono riuniti numerosi per assistere alla celebrazione. Quattro nostri diaconi sono stati ordinati sacerdoti. È stata davvero una giornata memorabile e gioiosa per i novelli sacerdoti: Rev. Francis Onu, Rev. John Ebong, Rev. Anselm Okwuokei-Okonkwo e il Rev. Stephen Ogbekhiulu.

La Messa di ordinazione, iniziata alle 10,00 con una lunghissima processione, è stata presieduta dall'Arcivescovo di Owerri, Sua Eccellenza Mons. Lucius Iwejuru Ugorji. I diaconi in modo deciso e convinto hanno risposto sì alla chiamata. Durante l'omelia, il Vescovo ha esposto la natura e le esigenze del sacerdozio ed ha incoraggiato i candidati a essere sacerdoti secondo il cuore di Cristo. Ha spiegato i loro compiti e come viverli. Un buon numero di sacerdoti, religiosi e seminaristi erano presenti nella cattedrale, che era completamente piena. Il Superiore Delegato, P. Geoffrey Obinna Nwafor, il Rettore della Comunità dei Missionari dei Sacri Cuori, Rev. P. Emanuele Olewuezi e il vice Rettore, Rev. P. Desmond Iroegbulam, concelebravano. Dopo la Messa c'è stato il ricevimento per l'augurio ai novelli sacerdoti.

Il Superiore Delegato ha tenuto il discorso di auguri per i sacerdoti e di ringraziamento per tutti i parenti e gli invitati. Il P. Francesco Onu Izuchukwu ha ringraziato tutti a nome dei confratelli ordinati.

A loro va il nostro augurio fraterno di vivere il sacerdozio secondo le indicazioni di San Gaetano Errico, loro fondatore:

- "Aspirare all'eminente conoscenza di Gesù Cristo, Signore nostro, e dell'amore suo verso di noi.
- Nutrire una devozione fervente per il Cuore di Maria, madre del sant'Amore.
- Compiere l'esercizio della preghiera, alimentata dal vivere sempre alla presenza di Dio.
- Vivere in maniera di poter ogni giorno degnamente celebrare.
- Celebrare penetrati da sentimenti di fede e da affetti d'intensa carità, quali si convengono alla divinità del sacrificio".





Comunita' di MAUMERE

INDONESIA

Ordinazione Diaconale

Corrispondente: P. Jaison, m.ss.cc

L'Araldo
dei Sacri Cuori

Sono lieto di informarvi e di chiedere le vostre preghiere e il vostro sostegno per i nostri sei fratelli, che il 19 agosto 2023 sono stati ordinati diaconi da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Rev. Mons. Evaldo Martino Sedu, Vescovo di Maumere. La cerimonia di ordinazione si è tenuta presso la nostra Cappella a Maumere. I nomi dei diaconi sono: 1 Sarisius Sulistio Fon, 2 Benediktus Uskuluan, 3 Massimiliano Tefnai, 4 Agostino Afu, 5 Yohanes Evodius Noku Beoang, 6 Hendrikus Ignasius Waguto. (da sinistra a destra nella foto) Dopo l'ordinazione diaconale, essi stanno svolgendo il loro ministero nella diocesi di Maumere. Ringraziamo Dio per la crescita della Delegazione dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria in Indonesia e continuiamo a pregare affinché il buon Dio ci benedica ancora con sante e generose vocazioni. Grazie a tutti i nostri benefattori per il loro generoso sostegno.



Ogni lunedì celebriamo una santa messa in suffragio di tutti
i defunti iscritti dai loro parenti
ALLA PIA OPERA SUFFRAGIO PERPETUO SAN GAETANO ERICO.
Aggiungi anche il tuo caro defunto, inviando la tua offerta.

Per informazioni

Scrivere a: info@apge.it

Telefonare a: 081.7372575 o 3383640009

c/c postale: 10700805 (causale: suffragio perpetuo)

DALLE NOSTRE CASE



23



**Associazione
Padre Gaetano Errico o.n.i.u.s.**

Via Dante, 2/b - 80144 Napoli
Tel. 081.7372575 - 392.7747949
www.apge.it

Adozione a distanza

*Con il tuo aiuto, contribuisce a migliorare
la vita dei bambini e dai una mano a preparare
i futuri missionari dei Sacri Cuori*

**ECCO TUTTI I MODI
PER INVIARE
LA TUA OFFERTA**



Assegno non trasferibile

Intestato a:
Associazione Padre Gaetano Errico o.n.i.u.s.



Bonifico Postale

IBAN: IT56 V076 0103 4000 0007 8807 583
beneficiario:

Associazione Padre Gaetano Errico o.n.i.u.s.



Bonifico Bancario

Intesa Sanpaolo,
IBAN: IT06 H030 6909 6061 0000 0110 250
beneficiario:
Associazione Padre Gaetano Errico o.n.i.u.s.



Conto Corrente Postale

c/c p. 78807583
Intestato a:
Associazione Padre Gaetano Errico o.n.i.u.s.



Aiutaci con il tuo 5x1000
a tenere accesa la speranza in un futuro migliore
nei loro occhi e nei loro cuori

Scrivi sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale dell'Associazione Padre Gaetano Errico o.n.i.u.s.

95077530632



L'ARALDO DEI SACRI CUORI - ANNO 101 N° 3 - SETTEMBRE - OTTOBRE 2023
Bimestrale dei Missionari dei Sacri Cuori - Via Dante, 2b - 80144 Napoli
C.C.P. 10700805 - Sped. in Abbonamento Postale comma 27 art. 2 Legge 549/95 Napoli CMP
Dir. Resp. P. Liccardo Biagio - Aut. Trib. di Napoli n° 2682 del 05/01/77
Missionari dei Sacri Cuori Casa Madre

L'ARALDO VIENE INVIATO GRATUITAMENTE AI BENEFATTORI E AMICI DEI MISSIONARI DEI SACRI CUORI